

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2532

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**RICCIO, TITOMANLIO VITTORIA, COLASANTO, RUBINACCI, FRUNZIO,
RUSSO SPENA, ARMATO, BARBI**

Presentata il 13 ottobre 1960

Provvidenze a favore del comune di Pozzuoli danneggiato dal bradisismo

ONOREVOLI COLLEGHI! — La città di Pozzuoli, centro turistico industriale, agricolo e commerciale, presenta notevoli problemi igienico-sanitari, collegati al fenomeno gravissimo del bradisismo che causa abbassamenti, corrosioni, interramenti e rovine sia di case che delle opere di infrastrutture. Si rende, pertanto, indispensabile un intervento straordinario da parte dello Stato, trattandosi di esigenze derivanti da una calamità naturale, che impone la solidarietà della collettività nazionale. La situazione, allo stato, per quanto riguarda l'edilizia e la fognatura appare terrificante dai rilievi e dalle statistiche pubblicati in un pregevole studio, edito dall'Istituto di igiene dell'Università degli studi di Napoli (Dott. Giuseppe Cioffi: *Aspetti igienico-urbanistici della città di Pozzuoli*).

I. — *Edilizia.* — Nel comune di Pozzuoli esistono 1.428 abitazioni malsane di cui 1.069 ad un vano e 359 a due vani, ma in queste ultime spesso il secondo ambiente è ricavato mediante muri divisorii oppure mediante mezzanini.

Di tali alloggi 224 (15,7 per cento) risultano al di sotto del livello stradale e sono costituiti da interrati, seminterrati e grotte: ciò per-

ché nella zona bassa della città il fenomeno bradisismico e le colmate, effettuate all'inizio di questo secolo, per il risanamento di tale parte della città con il riempimento dei canali marini esistenti fra i fabbricati, hanno creato molti seminterrati aventi gli usci affacciati su ripide scalinate in discesa e le finestre ridotte a piccoli lucernari aperti al livello dei marciapiedi, mentre nella parte alta del paese abbondano vestigie e ruderi romani nelle cui grotte intere famiglie si sono sistemate, svolgendovi una vita da veri cavernicoli.

1.049 (75,4 per cento) abitazioni risultano terranei: Pozzuoli, città meridionale, presenta in tutte le strade il tipico fenomeno dei «bassi», abitazioni fornite spesso della sola porta di accesso che si apre su vicoli male areati e male illuminati.

155 (10,9 per cento) alloggi risultano ai piani elevati: spesso tale situazione è del tutto fittizia dato che il territorio urbano di Pozzuoli è spezzato dal costone che bordeggia il golfo, oltre l'ampio promontorio del Rione Terra, per cui diversi fabbricati sono addossati a questi rilievi orografici e, così, mostrano, solo apparentemente dei piani superiori rispetto alla porta di accesso, mentre in effetti risultano al disotto delle strade o degli orti che si trovano sui contrafforti cui essi si

appoggiano; uno sguardo particolare va dato al Rione Toledo, costituito dalla torre del Palazzo Vicereale, fino a pochi anni fa adibita a carcere, composta di varie cellette e dal Corpo di guardia consistente in un lungo corridoio coperto su cui affacciano numerose stanzette di cui quelle della parte interna sono completamente cieche.

Le pareti in quasi tutti gli alloggi mostrano pezzi di intonaco caduti e spesso gravi lesioni ed evidentissime tracce di umidità che, per le case addossate al costone e al promontorio è determinata dal cattivo drenaggio delle acque pluviali per cattiva manutenzione o più spesso per assenza assoluta di ogni opera destinata all'isolamento dei fabbricati, mentre per altri alloggi deriva dal pessimo stato dei tubi fognali che, corrosi dall'uso e dal tempo, danno perdite notevoli che marciscono intere murate. Tale stato di cose è portato al paradosso di una abitazione di Via Castello *poiché tra le mura di questa ed il costone retrostante corre una grande fogna proveniente verticalmente per l'altezza di una trentina di metri dal sovrastante Rione Terra, di modo che quando si verificano grandi piogge la pressione idrostatica della colonna d'acqua, non facilmente defluente al vicino mare per l'insufficiente portata degli sbocchi, rompe in basso la condotta e le acque miste ai liquami invadono a mò di piena fluviale, all'improvviso, l'abitazione.*

Il soffitto poi si presenta spesso gravemente lesionato con infiltrazioni di acqua e caduta continua di pietrisco e calcina: un fabbricato a 4 piani in Via Sedile di Porto in un punto è accessibile alla luce e alla pioggia dal soffitto al terraneo.

Di tutti gli alloggi censiti ben 1.048 sono privi di acqua corrente, mentre altra parte è priva di corrente elettrica.

I focolari, spesso sono fatti in muratura senza alcuna cappa di tiraggio, o semplicemente da fornacelle mobili di ferro, sebbene attualmente l'adozione di fornelli a gas liquido abbia molto migliorato la situazione.

I gabinetti in 411 delle abitazioni schedate mancano del tutto ed i loro abitanti si servono di cessi in comune siti in cortili o su terrazzi; spesso il numero delle persone che si servono della stessa latrina è elevatissimo, come al Passaggio Toledo, *in cui circa 150 persone devono usare il medesimo gabinetto, sebbene non manchino i casi in cui gli abitanti versano gli escrementi nelle caditoie stradali o anche a mare quando le loro case sono prospicienti a questo; 681 alloggi presentano i gabinetti formati dalla sola tazza, che si eleva nuda in un angolo della stanza, o da piccoli*

box in legno scoperti e privi di aereazione propria, ma spesso per mancanza di spazio i cessi sono fatti da semplici tubi di scarico collocati in nicchie scavate nel muro e protette da tendine di stoffa o da portellini di legno ed in essi vengono rovesciati i vasi di raccolta, imbrattando, così, le pareti del loculo e del pavimento: l'esigenza di spazio talvolta ha costretto a collocare questi vari tipi di gabinetti al lato dal focolare o del tutto accanto alla testata del letto.

L'illuminazione e l'aereazione di tutti gli alloggi schedati risultano abitualmente pessime: particolare da citarsi è quello delle camerette interne del Passaggio Toledo che ricevono aria e luce dal suddetto corridoio coperto.

Per la legge Romita sono state censite soltanto le grotte, i seminterrati, i terranei, escludendo ogni abitazione di tipo agricolo: esistono, però, a Pozzuoli abitazioni ai piani superiori dei fabbricati in condizioni di completo disagio locativo, tanto da poter essere incluse nell'inchiesta svolta, in numero se non pari certo di poco inferiore a quello citato. Infatti, nella città si elevano interi quartieri o centri (Rione Terra, Rione Toledo, Rione Piscinelle, Rione San Giuseppe, Rione Lucrino Baracche), in cui la totalità dei fabbricati è da considerarsi malsana.

Il problema edilizio, per tali alloggi, diventa terribile quando si volge l'attenzione alla situazione dell'affollamento, contandosi 9.369 abitanti nelle 1.428 abitazioni censite (indice 6,56): la norma si ha nelle condizioni di 4, 5, 6, 7, 8, 9 abitanti per vano, non mancano i casi di 12, 13, 14, 15 abitanti per vano e 12 sono le abitazioni, che ospitano più di 14 persone ciascuna.

Se, poi, riportiamo tale affollamento alle condizioni delle abitazioni e, soprattutto, alla cubatura di queste ogni immaginazione resta superata dalla realtà dei fatti: 7, 8, 9, 10 persone abitano in vani di 6, 7, 8, 14, 18 metri cubi, così 10, 12, 13, 14 persone vivono in 24, 27, 30, 35, 42 metri cubi, per punte massime di 15 persone in 27-48 metri cubi, di 16 persone in 36-56 metri cubi, e di 20 persone in 150 metri cubi.

Il problema dal punto di vista morale atterrisce: spesso nei singoli vani sono ospitate 2, 3, 4 famiglie, talvolta del tutto estranee l'una dall'altra, in una astrusa promiscuità di sesso e di età; sulle conseguenze igienico-sanitarie diremo solo che in una inchiesta svolta nei soli Rioni Terra e Toledo la mortalità è risultata del 10,21 rispetto al 6,73, dato dalla restante popolazione puteo-

lana comprendente, però, altri nuclei urbani in condizioni pari se non peggiori di quelli censiti.

La gravità dei fatti denunciati fa ritenere, a prima vista, quasi impossibile la loro soluzione; infatti, per gli abitanti dei soli alloggi malsani occorrerebbero circa 8.000 vani ma, se poi vengono presi in considerazione anche l'affollamento e le condizioni disagiate delle rimanenti abitazioni non schedate, il numero dei vani occorrenti può dirsi duplicato.

Pertanto necessita la costruzione di quartieri nuovi nelle zone circostanti l'attuale nucleo urbano, quali le pendici della collina di San Gennaro, la zona Celle, Via Campana e Lucrino.

II. — *Fognatura*. — Soltanto la zona centrale della cittadina (Rione Terra e Marina) è dotata di una fogna di tipo misto, costruita o adattata nel 1913 durante la bonifica della parte bassa del paese, mentre la riviera di Via Napoli e la zona alta di Pozzuoli sono servite solo da una rete bianca, attualmente trasformata in fogna di tipo misto per l'imbocco abusivo di tutti i corsetti neri dei fabbricati adiacenti.

Le fogne della rete mista, di forma ogivale e talvolta quadra ad angoli arrotondati, corrono ad una profondità di metri 3, costruite in muratura con rivestimento di cemento, mentre la copertura è a spaccatoni di tufo; l'impermeabilità delle pareti per la cattiva manutenzione è, ormai, nulla e le caditoie stradali sono in lavagna e senza sifone, escluse poche vie recentemente risistemate, onde permettono l'immissione di numerosi detriti e ciottoli che, con il pietrisco convogliato dalle piogge, elevano il fondo e danno ristagni maleodoranti e perfino occlusioni, facilitate dalla scarsa pendenza: di conseguenza sono necessari numerosi espurghi periodici di fango attraverso i pozzetti di accesso con conseguenze poco igieniche (il fango prelevato, misto a liquami in fermentazione, viene accumulato agli angoli delle strade affinché la parte liquida scorra da esso e, così, resta senza alcuna protezione fino al momento della rimozione; il colaticcio in tal modo invade le strade, imbrattandole fino alla più vicina caditoia in cui scola). I canali della rete bianca corrono nel fondo delle pendenze naturali del terreno in modo da raccogliere tutte le acque fluviali delle zone viciniori, con forma a galleria in muratura ed arco superiore in calcestruzzo e presentano anche essi tutti gli inconvenienti già detti per la rete mista a causa dell'im-

bocco abusivo delle acque luride, eccezione fatta per le occlusioni data la maggiore ampiezza di essi e le adatte pendenze.

Tutta la rete mista converge ad un collettore unico, il cui sbocco in mare, presso la darsena di San Paolo, per il fenomeno del *bradisismo* è già giunto a centimetri 50 al disotto delle acque marine, sicché il deflusso dei liquami, effettuato per pendenza, è *inefficiente*, anzi nei periodi di marea si creano correnti reflue: queste provocano esalazioni moleste in tutta la zona bassa della città ed inoltre apportano nella rete, nonostante una piccola scogliera protettiva antistante lo sbocco, materiale di fondo marino che ne aggrava l'inefficienza.

Tutto ciò è attestato dalla continua attività degli sbocchi di sfioramento di tale rete lungo tutto il porto che vede, così, le sue acque profondamente inquinate.

La rete bianca per il tratto di Via Napoli è raccordata nei diversi canali da un tronco parallelo alla riva e si versa in mare mediante otto sbocchi, nel primo dei quali immette anche la fognatura bianca della discesa Matteotti, mentre la rete bianca della zona alta occidentale della città si versa, come si è avanti detto, nelle acque del porto mediante un collettore unico: l'imbocco abusivo dei liquami ha trasformato tutte queste fogne bianche in condotte miste con conseguente inquinamento delle acque di Via Napoli e del porto, inquinamento aggravato dallo scarso rimescolamento di queste acque a causa delle varie scogliere protettive e dei moli di attracco, tanto che il fondo sotto le banchine del porto, ed ancor più quello dell'ansa di mare compresa tra la spiaggia di Via Napoli e la scogliera, si eleva continuamente, anzi la profondità di queste ultime acque è ridotta al disotto di metri 1 con la completa ostruzione dell'imbocco est presso il Palazzo Gentile. In tali acque infette del porto si allevano estesi campi di allevamento di mitili e si tengono le casse vivaio del mercato ittico, mentre in quelle di Via Napoli si praticano persino bagni con autorizzato stabilimento balneare.

Nella zona di Via Napoli, poi, nel 1949 fu costruita una fogna nera per raccogliere tutti i liquami luridi dei fabbricati: tale condotta si estende, infatti, dall'inizio di Via Matteotti lungo tutta la Litoranea fino alla Cava Regia, ma la mancanza di uno sbocco di sicurezza e l'inefficienza degli elevatori meccanici, che avrebbero dovuto versare il liquame nel Collettore Cumano, ne hanno impedito fino ad oggi l'uso.

Le gravi deficienze denunziate richiedono una sistemazione della intera rete fognale di Pozzuoli, compresa quella delle zone periferiche di Lucrino ed Arco Felice.

La situazione, che è stata presentata, richiede urgenti provvidenze in favore della città di Pozzuoli, il cui stato igienico-sanitario è peggiore, se possibile, di quello dei sassi di Matera.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Per la costruzione di case destinate ad accogliere le famiglie allocate, al 1° gennaio 1960, in grotte, baracche, ricoveri e case malsane del comune di Pozzuoli è autorizzata la spesa, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1961-62, di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1962-63 e di lire 500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1963-64 al 1970-71 compreso.

ART. 2.

Per la costruzione della rete fognale del comune di Pozzuoli, in rispondenza alle esigenze tecniche imposte dal bradisismo, è autorizzata la spesa a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1961-62, di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1962-63, di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64 e di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65.

ART. 3.

Le case contemplate all'articolo 1 debbono rispondere al criterio della massima limitazione nel costo e comprendere alloggi fino a tre stanze utili oltre ai servizi strettamente necessari.

ART. 4.

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

ART. 5.

Per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori relativi alle case, compreso l'appalto, il Ministero dei lavori pubblici deve avvalersi degli Istituti delle case popolari.

ART. 6.

Gli alloggi costruiti ai sensi della presente legge sono dati in gestione agli Istituti delle case popolari.

ART. 7.

Gli alloggi sono assegnati in concessione per la durata di 35 anni, alla scadenza dei quali passano in proprietà dei concessionari.

I concessionari degli alloggi pagano un corrispettivo annuo, da versare al Tesoro dello Stato, corrispettivo da stabilirsi con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro per il tesoro, in relazione alla somma occorrente per l'ammortamento del costo di costruzione, più una quota per le spese generali e di manutenzione, da versare all'Istituto delle case popolari.

ART. 8.

L'assegnazione degli alloggi è fatta da una Commissione comunale composta dal prefetto o da un suo delegato, che la presiede, dal sindaco o da un suo delegato, da un rappresentante dell'Ufficio del Genio civile, da un rappresentante dell'Istituto per le case popolari e da un rappresentante delle famiglie interessate nominato dal prefetto.

Gli alloggi sono assegnati in relazione all'urgenza di sistemazione delle famiglie indicate nell'articolo 1 e sempreché il capofamiglia e il coniuge possiedano i requisiti prescritti per l'assegnazione degli alloggi degli Istituti per le case popolari.

ART. 9.

I concessionari devono effettivamente occupare gli alloggi entro il termine massimo di di un mese dalla data della consegna, sotto pena di decadenza.

È vietato ai concessionari di subaffittare o cedere, anche parzialmente, l'uso degli alloggi assegnati, a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma. L'inadempienza comporta senz'altro la revoca e lo sfratto immediato, a cura dell'Istituto per le case popolari.

ART. 10.

Il Genio civile provvede, all'atto stesso del trasferimento degli assegnatari dei nuovi alloggi, alla ostruzione delle grotte, alla demolizione delle baracche e delle case malsane e simili e comunque ad impedire che il ricovero lasciato libero possa essere occupato da altri.

ART. 11.

Decorsi dieci anni dall'assegnazione, i concessionari possono chiedere il trasferimento anticipato di proprietà con il pagamento della quota di capitale unica soluzione della quota di capitale ancora dovuta, ridotta di un terzo.

Fino a che l'intero edificio non sia trasferito in proprietà ai concessionari, il compimento del periodo di concessione, il riscatto anticipato, la gestione rimangono sotto la gestione degli Istituti per le case popolari.

ART. 12.

Tutti gli atti e i contratti occorrenti per attuare le disposizioni degli articoli precedenti sono esenti da tasse di bollo e da tassa di concessione governativa. Tali atti, ove sono soggetti, scontano le sole imposte di registro e ipotecarie e sono ridotti al 50 per cento degli emolumenti dovuti ai conservatori dei Registri immobiliari.

ART. 13.

Gli stanziamenti, di cui agli articoli precedenti, saranno rispettivamente iscritti negli bilanci di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, a cominciare dall'esercizio finanziario 1961-62 e sino all'esercizio finanziario 1965-66 compreso.